

risulta non di meno drammatico per le persone che ne sono coinvolte.

La psicanalisi si occupa esattamente di questa realtà. Chi fa una domanda di analisi l'ha riconosciuta in sé: sa che c'è una realtà anche in una cosa così assurda; sa che occorre parlarne e che parlandone, forse, si verrà a capo di qualcosa.

Sintomo come oggetto psichico. Al di fuori dell'analisi è impossibile considerarlo come qualcosa di concreto. Quando se ne parla a qualcuno, l'interlocutore fa appello al buon senso, alla comprensione. Ma, ben presto, si spazientisce perché di comprensibile non ci trova proprio nulla. Constata che il sintomo non ha niente di reale. Non ha abbastanza realtà per essere preso in considerazione. "Non è un problema. Non ci pensare: vedrai che non è nulla".

La psichiatria, per definizione luogo del buon senso in quanto nata per arginare la follia, di fronte al sintomo isterico, dall'ascolto del quale è nata la psicanalisi, non si è discostata di una virgola da questa posizione considerando malati immaginari coloro che lo portavano iscritto nel corpo. Sottovalutare la realtà del sintomo è, a tutt'oggi, l'effetto, nella pratica, di un mancato riconoscimento della realtà psichica dovuto alla riduzione del disagio a malattia mentale. Così può accadere che una persona ricorra all'analisi perché estremamente timida e racconti di essersi già rivolta ad uno specialista per cercare di risolvere il problema. L'esperto, dopo qualche incontro, le aveva detto che non riscontrava nessuna patologia ; si consolasse, dunque, perché, rispetto ai pro-

blemi, quelli seri, la timidezza era faccenda di poco conto e si sarebbe risolta col tempo! Non convinta si era a rivolgersi all'analista e si augurava che egli volesse prendere in considerazione questa timidezza che le stava rovinando l'esistenza.

Il racconto d'analisi mette in evidenza una questione di pudore ancorata a una scena emersa solo dopo qualche incontro: scena nella quale era stata denigrata.. Mentre da piccola sta giocando al dottore con un compagno, spinta dalla curiosità sessuale che esiste in tutti i bambini, viene sorpresa da un gruppetto di ragazzi, ormai adulti. Uno di questi, dando di gomito agli altri dice: "Però! È così piccola ed è già così porca!"

Ora, guarda caso, la timidezza sorge ogni volta che la persona, mentre è in compagnia di qualcuno, incontra altri. Non accade quando è a tu per tu.

La timidezza, eravamo partiti da lì, forse non era cosa proprio così irrilevante. Questa timidezza, questo rossore, sembra intervenire sempre molto a sproposito. Ma una volta che si sia sentita questa scena, la cosa assume tutto il suo senso: il senso di una ripetizione.

C'è da aggiungere un piccolo dettaglio. Questa persona aveva un vezzo: usava mettersi un foulard annodato attorno al collo. Il commento al racconto di questa scena è stato il seguente: " Questa cosa non l'ho mai detta a nessuno... non so perché la sto dicendo. Mi è venuta in mente. Lei è la prima persona alla quale la racconto". Dopo quella volta, questo foulard annodato molto stretto, non è più ricomparso e si è cominciato a par-